

Canto ambrosiano



Un elemento fondamentale del rito e della liturgia ambrosiana è costituito dal **canto "ambrosiano"**. Fu **Sant'Ambrogio** stesso (Augusta Treverorum 340 – Milano, 4 aprile 397) che, per la prima volta in assoluto nella liturgia della Chiesa, introdusse nel 386 l'uso di canti non derivanti dai salmi (gli unici fino ad allora cantati durante le messe). Questa sua innovazione si diffuse presto anche nelle Chiese di altro rito. Ambrogio è stato definito il "più musicale dei Padri", in quanto ha personalmente composto testi e musiche dei suoi inni.

Aurelio Ambrogio, meglio conosciuto come sant'Ambrogio è stato un funzionario, vescovo, teologo, scrittore e santo romano, una delle personalità più importanti nella Chiesa del IV secolo. È venerato come santo da tutte le chiese cristiane. L'operato di Sant'Ambrogio a Milano ha lasciato segni profondi nella diocesi della città.

Canto gregoriano



Il canto gregoriano è un canto monodico liturgico della Chiesa tradizionale occidentale.

È cantato ancor oggi, ed è riconosciuto dalla Chiesa cattolica come "canto proprio della liturgia romana".

Il canto gregoriano è solitamente monodico, interpretato da un coro di voci maschili, da un solista chiamato cantore (cantor) o spesso dallo stesso sacerdote con la partecipazione di tutta l'assemblea liturgica ed è finalizzato a sostenere il testo

liturgico in latino. Deve essere cantato a cappella, cioè senza accompagnamento strumentale. Il nome deriva da **Gregorio I, detto papa Gregorio Magno** ovvero il Grande (Roma, 540 - Roma, 604), è stato il 64° vescovo di Roma e Papa della Chiesa cattolica, dal 590 fino alla sua morte. La Chiesa cattolica lo venera come santo della Chiesa. Anche le Chiese ortodosse lo venerano come santo.

Caratteristiche dei canti ambrosiani e gregoriani:

- **MONODICI (una sola melodia)**
- **SENZA ACCOMPAGNAMENTO STRUMENTALE**
- **TESTO IN LATINO**
- **CONTENUTO SACRO DEI TESTI**
- **CANTATI DA SOLI UOMINI, SENZA DONNE**